

Le droit d'auteur et les bibliothèques. Sous la direction de Yves Alix, avec la collaboration de Emmanuel Pierrat [et al.]
Paris, Éditions du Cercle de la librairie, 2000, p. 237

Lo sviluppo delle biblioteche e dei mezzi di diffusione ripropone la tematica non nuova del diritto d'autore, anche sotto la pressione dell'enorme aumento dei prestiti per una tipologia di pubblicazioni pur essa in evoluzione. I mutamenti tecnologici, nota il curatore nell'introduzione, aprono un vuoto giuridico in una situazione aggravata da quel fenomeno che è ormai comune in Francia chiamare con il nome di "photocopillage". Vuoto giuridico che d'altronde, ci ricorderà Pierrat, è un'affermazione affrettata non accolta dai giuristi. Alix non è tenero nei confronti dei bibliotecari che, nella loro formazione iniziale come nell'aggiornamento professionale, "ignorano pressoché del tutto la proprietà intellettuale", che questo libro si propone di far conoscere.

Nel primo ampio capitolo Emmanuel Pierrat considera gli aspetti generali del diritto di proprietà letteraria e artistica, che non è legato a nessun atto formale come altrove, ad esempio, alla registrazione: è la realizzazione dell'opera a creare il diritto, insieme con la sua originalità, intesa in senso ampio, e non la sua promozione, come avviene per altri paesi. In queste affermazioni e soprattutto in altre successive non rientrano tuttavia le considerazioni sulla protezione degli scrittori locali, né sulle modalità e sulla ripartizione delle retribu-

zioni, che pur confermano l'accentuarsi dell'interesse per i creatori rispetto alle ragioni dei produttori. Accanto ai diritti patrimoniali, che possono essere ceduti, la legge considera quelli morali, che sono inalienabili: la decisione di divulgare, il rispetto per il nome e per l'opera. Di interesse particolare per le biblioteche l'affermazione che le eccezioni sono da interpretarsi in senso restrittivo: "Le copie o le riproduzioni [sono] strettamente riservate all'uso privato del copista e non destinate ad un'utilizzazione collettiva" (p. 34). Di conseguenza, la lettura collettiva o la proiezione in una biblioteca pubblica sono soggette ai diritti patrimoniali; anche le disposizioni recenti, ad esempio per i giornalisti, sono a favore degli autori. Il "paesaggio normativo" francese, confermerà più tardi Etienne, è "poco favorevole alle eccezioni al diritto d'autore". La fotocopia a uso personale può costituire un'eccezione, previa retribuzione ai titolari dei diritti (ed è quindi un'eccezione relativa).

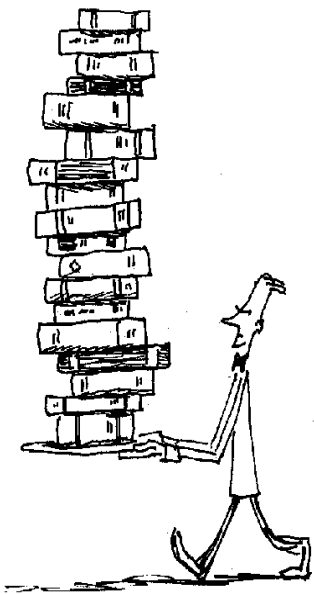
Anne-Sophie Etienne tratta dell'applicazione del diritto comunitario, al quale deve essere riconosciuta la precedenza rispetto al diritto nazionale dei singoli paesi europei. Lo Stato che non si adegua alle direttive comunitarie potrà essere perseguito su iniziativa della Commissione europea o su richiesta di un altro Stato della Comunità. Le varie direttive in proposito possono però dar luogo a interpretazioni avanzate da gruppi di pressione professionali, come è il caso della disposizione del 19.11.1992 relativa al diritto di prestito. Tuttavia, se da un lato il riconoscimento della missione delle biblioteche giustifica

eventuali deroghe al diritto di prestito ammesse dalla legge, le discussioni seguite lasciano considerare essenziale la garanzia per la produzione, addirittura a costo di un detrimento della diffusione (p. 66-67). Considerazione quest'ultima difficilmente condivisibile, non soltanto dai bibliotecari. I lavori preparatori della Commissione europea considerarono il permesso da parte dei titolari dei diritti e la remunerazione, in quanto "non era giusto far pesare sui creatori il carico finanziario delle politiche pubbliche della diffusione culturale" (p. 69). Il testo della disposizione del 19.11.1992 lascia tuttavia ampi margini di libertà ai singoli paesi (la possibilità di esenzione per certe categorie di biblioteche è stata prevista su richiesta di alcuni Stati dell'Europa meridionale) e non prende in considerazione il prestito interbibliotecario, né la consultazione in sede. Sono beneficiari i soli responsabili nei confronti dell'opera: gli autori ed anche i traduttori, gli interpreti, gli esecutori, ma non chi abbia solo responsabilità nei confronti della pubblicazione. Una direttiva a sé (11.3.1996) riguarda le banche dati, che oltre al diritto d'autore considerano un diritto *sui generis* concernente l'investimento finanziario e professionale per l'organizzazione dell'archivio.

Alquanto più mite appare la posizione di Henri Gay nel campo della riprografia: egli infatti riconosce che l'autore non può impedire la riproduzione per uso personale e non collettivo. Per quest'ultima sono state fissate tariffe per categorie di pubblicazioni, ma più sovente si sono stabilite tariffe forfettarie settoriali, ad esempio per le banche o per

istituzioni scolastiche, in base al numero dei dipendenti o degli studenti. Si sarebbe comunque desiderate maggiori informazioni sulla fotocopia in biblioteca. Il curatore dell'opera, Yves Alix, avverte nel contributo successivo come il libro sia entrato "tardivamente" in una disposizione concepita in origine contro la pirateria nel campo degli audiovisivi. Se nel contratto per la cessione dei diritti al produttore il prestito non è menzionato espressamente, il diritto relativo rimane in esclusiva all'autore. È questa un'affermazione importante, perché, come avverte lo stesso Alix, la legge comunitaria formalizza un diritto che per la Francia è solamente implicito. Tuttavia "il dibattito sul diritto di prestito si è ridotto al dibattito sul prestito a pagamento" e le parti sono ancora su posizioni distanti, che lo stesso rapporto Borzeix, del giugno 1998, non è servito ad avvicinare. Diversamente da altre posizioni che affiorano nel libro, Alix ammette comunque trattarsi di legittimità per ambedue le parti in contrasto e, a conferma di quanto avvertito da Pierrat, sostiene che l'obiettivo della promozione culturale, che favorisce gli autori, prevale su quello economico a favore dei produttori. Tra le varie possibilità avanzate per dirimere la questione, ricorda anche il contrastato suggerimento di considerare il pagamento per il diritto di prestito al momento dell'acquisto da parte della biblioteca.

Il predominio del libro implicito nel termine "biblioteca pubblica" è avvertito da Nathalie Léman, che per questo motivo le preferisce il termine di "medioteca pubblica", a conferma di una tendenza prevalente in



Francia e che tronca a mio avviso l'elasticità di un termine che ha conosciuto interventi, mutamenti e variazioni di ogni tipo. L'autrice

dedica il suo contributo ai documenti sonori e audiovisivi, i quali presentano problemi giuridici più complessi sia per la varietà dell'utilizzazione che per quella delle persone che avanzano diritti. Le disposizioni sui documenti sonori e audiovisivi infatti sono distinte e in certo modo contraddittorie: la licenza legale di diffusione, che comporta un pagamento, vale per i documenti sonori, mentre per gli audiovisivi occorrerebbe l'autorizzazione, il che ovviamente è impraticabile. Le biblioteche sono trascurate dalla legge, che non si occupa del prestito. In sua mancanza, si può provvedere con accordi tra le associazioni professionali e le società che curano i diritti, ma occorre che le biblioteche entrino nel vivo del dibattito, an-

che per evitare una legislazione ad esse sfavorevole. I controlli crescenti fanno ritenere che "sia illusorio credere che le mediateche pubbliche possano godere ancora a lungo di una tranquillità relativa" (p. 132). Ancor più complessa oltre che in divenire la problematica sui documenti digitali, per i quali si tende ad evitare la copia gratuita ad uso privato, come osserva Michèle Battisti. Il controllo può essere a priori, al momento dell'accesso, oppure a posteriori, che verifica l'uso ed è preferibile. La soluzione migliore è il contratto (seguendo di norma il diritto del paese del produttore), sicché dal diritto sulla proprietà intellettuale si passa al diritto privato, assai più elastico, per far fronte al quale conviene che le biblioteche si rag-

gruppino in consorzi. L'ECUP, un gruppo di lavoro europeo, ha pubblicato una raccomandazione allo scopo di aiutare le biblioteche nei loro rapporti con i produttori di documenti elettronici. Françoise Danset, nella relazione conclusiva che riguarda l'attività delle associazioni bibliotecarie sia in Francia che in campo internazionale, nota che la riunione in consorzi delle biblioteche americane è molto più avanzata che in Europa ed occorre certamente insistere in questa direzione, per acquisire conoscenze e per evitare di procedere isolatamente. EBLIDA promuove una campagna a favore delle biblioteche, per facilitare la consultazione e la copia a uso privato e educativo. I bibliotecari sono sulla difensiva, perché cercano di con- ➤

servare le ragioni della propria missione, messe particolarmente in dubbio dai documenti digitali, i quali non sono un tipo di opera, ma un formato, con immense possibilità di trasmissione e di riproduzione, che giustificano la pretesa, da parte degli aventi diritto, di una legislazione che li protegga; protezione che si estende sempre più sugli investimenti che non sulla creatività. "In tal modo le biblioteche si vedono costrette a stornare somme piuttosto considerevoli dalle acquisizioni di documenti alla prestazione di servizi" (p. 161).

Conclude la pubblicazione un'ampia guida pratica in ordine alfabetico. La pubblicazione, pur se limitata al diritto francese, presenta grande interesse anche per il bibliotecario italiano so-

prattutto per l'evidenza posta a una situazione in divenire e per la necessità di adeguare la normativa nazionale alle direttive della Comunità europea. Serve anche, in una collana prestigiosa dedicata espressamente alle biblioteche, per aiutarci a uscire dall'orto a volte troppo limitato della specializzazione professionale, per valutare meglio le ragioni degli altri e, in questo caso specifico, per allargare la pur importante questione del risarcimento per il prestito all'intera catena del libro, dalla fase della creazione a quella della diffusione e dell'uso, intendendo per "libro" qualunque tipo di documento, anche con un'apertura alquanto impropria verso qualunque tipo di informazione.

C.F.